

# RIDOTTO



## 68° FESTIVAL NAZIONALE D'ARTE DRAMMATICA DI PESARO

Nell'ambito del Festival è stata tenuta una tavola rotonda per discutere della drammaturgia italiana contemporanea. Anna Teresa Ossani, Massimo Roberto Beato e Gianni Clementi sono stati i protagonisti di un acceso dibattito

### Massimo Roberto Beato

**D**a diversi anni, col convinto sostegno della SIAD, un gruppo di appassionati di teatro, guidati dall'instancabile e fedele Giovanni Paccapelo, esamina e valuta centinaia di opere teatrali e assiste a numerosi spettacoli che come ogni anno animano con vivacità il Festival Nazionale d'Arte Drammatica di Pesaro.

Proprio da quest'esperienza ricorrente, e dal lavoro costante che viene ogni anno affiancato dalla SIAD, è partita l'idea di approfondire il perché di una insufficiente rappresentazione di opere teatrali di autori italiani contemporanei. L'esigenza di un conseguente dibattito di più ampio respiro ha portato alla realizzazione di una Tavola Rotonda sulla Drammaturgia Italiana Contemporanea con esperti della materia, avvenuta lo scorso 31 ottobre all'interno delle iniziative dello stesso Festival di Pesaro, nella suggestiva cornice del Teatro Rossini. Suggestore della tavola rotonda, e grande sostenitore del Festival di cui da anni è presidente, Giovanni Paccapelo, che insieme alla SIAD ha anche dato vita ad una commissione di lettura di testi di autori italiani contemporanei pubblicati dall'Associazione, da offrire alle compagnie amatoriali attraverso la garanzia di un attento vaglio di professori, studiosi ed esperti di teatro.

Hanno preso parte al dibattito la professoressa Anna Teresa Ossani, ordinario di letteratura italiana all'Università di Pesaro, chi scrive - Massimo Roberto Beato, regista e autore teatrale - e Gianni Clementi, autore teatrale molto rappresentato in questi ultimi anni.

L'iniziativa ha riscontrato notevole interesse da parte non solo dei soci dell'Associazione "Amici della Prosa", ma anche dagli stessi esponenti delle compagnie teatrali e del pubblico che ha assistito agli spettacoli proposti.

Ha subito preso la parola la professoressa Ossani, concentrando il suo intervento proprio sul significato da attri-

buire alla drammaturgia contemporanea come "drammaturgia del presente", partendo dall'assunto che ogni autore è prima di tutto testimone del proprio tempo.

Certo è che oggi alcuni esempi di drammaturgia contemporanea ci mettono di fronte a un questione delicata, rappresentata dalla complessità di certe strutture drammaturgiche, nelle quali alla sintassi testuale e al testo si affiancano altri aspetti per così dire "testuali" fondamentali anch'essi, perché contribuiscono ad arricchire il testo scritto e a renderlo nella sua completezza, e dai quali perciò non si può prescindere: la scena, l'attore, il regista, ecc...

In questa nuova ottica bisogna quindi riferirsi al testo drammaturgico come un sistema in cui sono messe in relazione unità di contenuto, a cui vengono attribuite forme differenti, a seconda dei codici e dei linguaggi adoperati. La Ossani circoscrive il panorama contemporaneo a diverse nuove forme drammaturgiche, per l'utilizzo della lingua e delle strutture formali: la nuova drammaturgia napoletana (Annibale Ruccello, Manlio Santanelli, Enzo Moscato); il teatro di narrazione (Ascanio Celestini, Marco Baliani, Marco Paolini); la drammaturgia al femminile (a Maricla Boggio e Dacia Maraini, tra le più rappresentative, si deve riconoscere di aver saputo fare rete e dato voce a chi non ne aveva); il teatro di Emma Dante (che ci mette di fronte a una drammaturgia scenica: è l'attore che concorre col suo corpo alla scrittura drammaturgica); il teatro di Fausto Paravindino (che guarda all'Europa, e non alla tradizione italiana, affrontando argomenti quotidiani, inconsistenti, umani con un linguaggio apparentemente "giovanile", ma dai tratti fortemente costruiti).

La sensazione comune che si respira, comunque, nell'indagare le questioni sulla drammaturgia contemporanea italiana è di disagio e percezione della fine di qualcosa, probabilmente anche conseguente alla questione della lingua e della sua progressiva inadeguatezza a rappresentare la realtà nelle sue molteplici sfaccettature. Interviene, a questo punto, l'autore Gianni Clementi raccontando all'uditorio la sua



*La tavola  
rotonda.  
Da sinistra  
Gianni Clementi,  
Anna Teresa  
Ossani,  
Massimo  
Roberto Beato  
e Giovanni  
Paccapelo,  
presidente del  
Festival*



### TARGA SIAD PER L'AUTORE ITALIANO

Gianni Clementi è il vincitore della targa speciale SIAD 2015 conferita ogni anno a un autore italiano che risulti meglio rappresentato da una compagnia amatoriale in programma nel cartellone del Festival. Quest'anno la Targa è stata assegnata alla compagnia amatoriale "Ad Hoc" per la messa in scena de "Il Cappello di Carta" dello stesso Clementi, per il quale l'attrice interprete del personaggio di Camilla – Fiammetta Fiammeri – ha vinto il premio come miglior attrice."

esperienza personale di autore drammatico e la scelta di scrivere in dialetto romanesco. L'esigenza di Clementi era quella di sperimentare le possibilità espressive teatrali della lingua romana, ritenendo che i dialetti in genere consentano un'immediatezza e una fruibilità straordinarie che la nostra lingua italiana sembra aver perso.

Proprio al discorso della lingua mi ricollego io, riflettendo, prima di ogni altra cosa, su quale significato abbia oggi per un autore drammatico la scrittura, ponendo il quesito: per chi e perché si scrive? A monte di qualsiasi discorso legato alla drammaturgia, è necessario che si verifichino prima le condizioni per cui si possa realizzare il fenomeno stesso della scrittura. Quello che personalmente riscontro è, infatti, la mancanza di un "sistema" preorganizzato nel quale sia possibile scrivere per il teatro, partendo dal presupposto che quello del drammaturgo debba essere considerato un mestiere a tutti gli effetti e come tale reso possibile dalla presenza di determinate condizioni produttive. Oggi, la garanzia della messa in scena per un autore è ardua. Per esempio, è sempre più rara, se non addirittura scomparsa, la commissione, intesa come sollecitare un autore a scrivere qualcosa che qualcuno desidera mettere in scena. Questa è una condizione difficile, quasi utopistica al giorno d'oggi per quello che riguarda le formazioni professionistiche, ma forse più possibile e auspicabile per le formazioni amatoriali, come sostiene anche l'autrice e segretario generale della SIAD Maricla Boggio, nel suo intervento scritto in occasione della Tavola Rotonda e riportato ai presenti da chi scrive.

La Boggio, infatti, afferma che *"nelle possibilità espressive delle compagnie amatoriali, c'è ancora qualche altra apertura che darebbe soddisfazioni particolari. Si tratta di proporre a un autore di collaborare con un gruppo. Che si tratti dell'adattamento di un classico, oppure di un testo del tutto nuovo, la cui idea sia nata da una discussione in seno alla compagnia, o da una riflessione del regista alla ricerca di temi mancanti nel teatro già scritto, un incontro fra autori e compagnie sul piano della collaborazione finalizzata a uno spettacolo sarebbe una bella novità, un dialogo che andrebbe a nobilitare sia gli uni che le altre, togliendo di mezzo quell'equivoco termine che allontana dalla serietà professionale le iniziative amatoriali, talvolta a torto rispetto ai risultati. Il piacere di lavorare a un qualcosa che si è scelto a dispetto delle costrizioni del quotidiano non ha prezzo".* Da qui, perciò, l'appello della stessa autrice, alle giovani compagnie amatoriali, di sentirsi compagnie *"rinascimentali"*, come accadeva un tempo nelle corti, dove *"l'autore seguiva a volte il desiderio del Signore e scriveva il suo dramma o la sua commedia"*.

La conversazione, poi, è proseguita tra i relatori in modo vivace e appassionato, arrivando anche al coinvolgimento del pubblico che è intervenuto ponendo domande e osservazioni, dimostrando un grande e sincero interesse



nei riguardi delle questioni legate alla drammaturgia italiana contemporanea.

Si può perciò concludere, con estrema soddisfazione, che la Tavola Rotonda sia stata un'occasione importante e stimolante per offrire spunti operativi e confronto non solo tra gli esperti, ma soprattutto tra chi, con estrema passione e dedizione, vede il teatro – citando le parole di Maricla Boggio – *"come comunicazione diretta rispetto alle tante forme di spettacolarizzazione attualmente in crescita [...]. Non soltanto uno strumento di divertimento personale e di gruppo [...], ma anche iniziatore di riflessioni nel pubblico"*.

### PREMIO SIAD TESI DI LAUREA

In occasione delle premiazioni del 68° Festival d'Arte Drammatica di Pesaro, presso la Sala della Repubblica del Teatro Rossini, la SIAD ha conferito a Marta Carlucci il Premio Speciale Calcante-Tesi di Laurea 2014, per la sua tesi su *"La Lingua delle opere teatrali di Gianni Clementi"*, nella quale con metodo e minuziosità offre uno studio sul dialetto romanesco a teatro, attraverso le opere dell'autore Gianni Clementi.

Il lavoro contiene un'interessante riflessione sul linguaggio e lo stile sintattico negli autori drammatici, con particolare riferimento alla lingua italiana nelle sue declinazioni dialettali, come nel caso del romanesco. Di particolare valore e curiosità la parte della tesi relativa al vocabolario vernacolare che, ispirandosi a criteri scientifici, fornisce una vera e propria mappa di supporto alla lettura per i non avvezzi al dialetto, guidandoli nel vasto e variegato mondo del romanesco, considerato una vera e propria lingua, funzionale e capace di raccontare con immediatezza e facile fruibilità, allo spettatore/lettore, i tratti sociologici e psicologici dell'essere umano con la storia e i personaggi.

Massimo  
Roberto Beato  
legge la  
motivazione  
del Premio Tesi  
di Laurea  
assegnato  
a Marta Carlucci

